

GRAZIELLA  
MARTINELLI  
BRAGLIA

**C**inquanta  
anni di storia  
dell'Istituto  
d'Arte Venturi  
di Modena nelle  
mostre dedicate  
alle opere  
dei suoi docenti  
dal 1923 al 1970



## I MAESTRI DEL VENTURI

**P**ochi istituti scolastici possono vantare un'esistenza plurisecolare, e una duttilità di contenuti e di metodi, attraverso climi storici diversi, come l'Istituto d'Arte "Adolfo Venturi" di Modena. La mostra realizzata lo scorso anno dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio presso la Rocca di Vignola, "La virtù delle arti. Adeodato Malatesta e l'Accademia Atestina di Belle Arti" a cura di Daniela Ferriani, ha gettato luce su un lungo tratto della storia della scuola, dalla sua costituzione in Accademia voluta da Ercole III d'Este nel 1790, al "declassamento" in Istituto nel 1878, sino alle nuove prospettive all'aprirsi del Novecento. A quel filo lasciato sospeso si riallaccia un'importante iniziativa della Galleria Civica di Modena, che ripercorre la vicenda dell'Istituto attraverso le figure dei suoi più qualificati docenti nell'arco dal 1923 al '70. Due date quanto mai significative: la prima vede la trasformazione dell'Istituto in Scu-

ola d'Arte per l'Industria e l'Artigianato (e la sua intitolazione ad Adolfo Venturi, il grande storico dell'arte modenese che l'aveva frequentato negli anni '70 dell'800); la seconda l'aggiunta del biennio per il conseguimento della maturità artistica.

In questo cinquantennio, l'Istituto ha dato prova di una capacità singolare di confrontarsi con le esigenze della società modenese. Esempio in questo senso fu la

Scuola Serale di Disegno per gli Artigiani, sull'eredità degli ottocenteschi corsi di ornato; e l'impegno di personalità come Nereo Annovi, Elpidio Bertoli, Vittorio Magelli, Bruno Sempredon certamente valse a elevare il livello qualitativo dell'artigianato locale.

Importantissimo anche il ruolo della Scuola Serale del Nudo, vera fucina d'artisti, purtroppo soppressa come l'altra negli anni Sessanta. E ancora, i corsi di ceramica seppero fornire una qualificata risposta alle esigenze della realtà produttiva del territorio.

Tramite le numerose partecipazioni dei suoi docenti, anche un fenomeno trainante come la Biennale di Venezia non rimase estraneo alla vita dell'Istituto; così come si intrattennero relazioni con gli eventi di maggior rilievo della vita cittadina, dalle rassegne della Saletta degli Amici dell'Arte ai più importanti concorsi come il Premio Modena. Un'essenza culturale, questa del "Venturi", che non rimase mai relegata all'interno delle aule scolastiche, ma per sua stessa peculiarità elaborata proprio per manifestarsi all'esterno, per esprimersi nella società in "prodotti" visibili e concreti: opere



Modena  
Istituto D'Arte Adolfo  
Venturi  
La Gipsoteca  
Foto Beppe Zagaglia

### Maestri dell'Istituto d'Arte Venturi Modena

Palazzo S. Margherita,  
c.so Canalgrande 103  
(sezione moderna)

#### Pavullo

Palazzo Ducale  
(sezione storica)

#### Nonantola

Sala delle Colonne  
(omaggio a Marino  
Quartieri)

7 febbraio - 25 aprile 1999  
orari 10-13 e 15 - 18  
lunedì chiusura  
informazioni 059-206883  
059-206890



# VENTURI

d'arte, ma anche progettazione grafica ed edilizia, arredi, materiali di design... tanto da far credere che la cosiddetta qualità di vita di questa città possa dipendere, in piccola ma incisiva misura, anche dalle future esperienze del suo Istituto d'Arte.

Nel corso dei secoli, l'eredità accademica è sempre stata uno dei caratteri distintivi dell'Istituto d'Arte modenese, in un rapporto dibattuto fra la volontà di conservare una tradizione prestigiosa e la spinta verso l'emancipazione da un passato che, in certi snodi epocali, è stato avvertito in tutto il suo peso.

Il passato che diviene storia, nelle forme più nobili e affascinanti, si materializza nella Quadreria dell'antica Accademia, che raduna i saggi dei migliori allievi, poi rinomati artisti, e la Galleria dei Ritratti dei docenti, voluta da Adeodato Malatesta, l'illustre caposcuola che dalla sua cattedra di Direttore egemonizzò l'arte modenese per quasi l'intero '800.

Densa di suggestioni è poi la Gipsoteca, straordinaria collezione di calchi dai capolavori della scultura antica, iniziata alla fine del '700, a supporto didattico dei vari corsi. Opere tutte restituite all'ori-

## TRE SEDI PER UNA MOSTRA

**T**re sono le sedi in cui si articola l'esposizione, a cura di Nadia Raimondi e Claudia Zanfi. **A Modena, il Palazzo S. Margherita** accoglie opere dei maestri degli anni '50-'60, da Pompeo Vecchiati a Ludovico Asirelli, insegnante con ruolo primario nel corso di ceramica, rappresentato da vasi e formelle degli anni '50-'70; da Luigi Spazzapan a Renzo Ghiozzi, la cui presenza collegò l'ambito modenese con più ampie e stimolanti atmosfere; sino a Enzo Trevisi, l'artista recentemente scomparso a cui è dedicata una rassegna antologica a cura di Carlo Federico Teodoro. Questi, assieme ad altri maestri pure rappresentati, costituirono il corpo docente alla base della formazione di almeno due generazioni d'autori tuttora operanti.

A un altro protagonista della cultura figurativa modenese, lo scultore Marino Quartieri, è riservata la **sezione nonantolana**, allestita nella **Sala delle Colonne** con saggi dagli anni '40 agli anni '80.

**A Pavullo, nel Palazzo Ducale**, è ospitata la rassegna "storica", con opere di artisti dell'anteguerra: Camillo Verno, docente di pittura e poi Direttore, Andrea Becchi ornataista e scenografo, lo scultore Giuseppe Gibellini, i pittori Evaristo Cappellini, Ubaldo Magnavacca, Arcangelo Salvarani..., attorno a quella che per vari decenni fu personalità dominante nell'Istituto, l'incisore e scultore Benito Boccolari, capo d'arte nella Sezione terrecotte e stucchi.

La mostra, che si avvale del contributo della Banca Popolare dell'Emilia Romagna e della collaborazione con Autogru PM, è corredata da un catalogo che s'apre con l'introduzione di Walter Guadagnini, direttore della Galleria Civica; seguono i saggi di Claudia Zanfi e Nadia Raimondi, rispettivamente sul periodo d'anteguerra, nel passaggio dalla tradizione accademica alle nuove istanze del Novecento, e sul periodo dal secondo dopoguerra al 1970, analizzando anche le due Scuole Serali di Nudo e di Disegno per gli artigiani. L'apparato bio-bibliografico è di Gabriella Roganti.



ginaria bellezza da un'imponente campagna di restauro a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio.

Tali raccolte hanno la loro sede storica nel Palazzo dell'Accademia di via Belle Arti, già ala del convento dei Domenicani assegnata all'Accademia Atestina (estense) da Ercole III nel 1786, e trasformata da Giuseppe Maria Soli in un esempio del più elegante neoclas-

sicismo. Impellenti esigenze di spazio e di nuove strumentazioni didattiche hanno allontanato da questo luogo storico l'attività dell'Istituto "Venturi", da qualche anno nella splendida sede di via dei Servi; tuttavia, è irrinunciabile il recupero della struttura monumentale di via Belle Arti, che costituisce con le sue raccolte d'arte un complesso dall'unitaria fisionomia.



*Il Duomo di Modena*  
Evaristo Cappellini  
1939

*Paesaggio*  
Ghiozzi Renzo  
Senza data